

Mostra a cura di Francesco Zanot

Palazzo Clemente, via XXIV Maggio, 28

Castelbasso (TE)

27 marzo | 2 maggio 2010

Guido Guidi fin dall'inizio della propria carriera elabora una ricerca sui luoghi che circondano il proprio abitare. Utilizza, infatti, il medium fotografico come strumento per osservare, conoscere e fare propri il territorio e gli oggetti che stanno oltre la soglia della sua casa e costituiscono gli elementi di un paesaggio a lui noto, esperito, quotidiano. Come la fotografia di Luigi Ghirri e degli autori inclusi nella celebre mostra americana *New Topographics: Photographs of a Man-altered Landscape* (della quale avevano fatto parte fra gli altri Robert Adams, Lewis Baltz, Frank Gohlke, Stephen Shore), con cui instaura un dialogo e uno scambio, la

ricerca di Guidi si concentra in particolare sui margini, le periferie, i contesti suburbani. Di questi, poi, sceglie spesso i particolari minimi, lavorando secondo una logica "democratica", come l'aveva definita William Eggleston, che esclude qualsiasi pregiudizio nella scelta dei soggetti e prevede che ogni cosa possa allo stesso modo trovarsi al centro dell'obiettivo.

"Gli spazi in cui prende forma e senso la pratica analitica – di per se stessa interminabile – della fotografia di Guidi sono spazi definibili solo per progressive approssimazioni, cercando di *indicare e descrivere più che di spiegare*. Raccogliere, indicare, catalogare: per cercare di dare forma all'attenzione... Per provare, in questo modo, a sottoporre la nostra realtà a una *visione clinica*; la nostra società a un'operazione di *editing*, come già suggeriva Walker Evans nel 1931". Questo afferma Paolo Costantini a proposito del processo che dà origine al linguaggio di Guidi, che è diretto, asciugato da qualsiasi retorica. Le sue fotografie sono indirizzate innanzitutto alla descrizione di un dato di fatto, ma a partire da un atteggiamento deliberatamente neutrale e pseudo-scientifico riportano in filigrana l'affezione del fotografo nei confronti di tutto quello che rappresenta e l'aspetto sublime delle cose di tutti i giorni. Come conclude Gaddo Morpurgo, "Se la fotografia è ormai documento probante, il realismo fotografico di Guidi assume una tale connotazione dello stupefacente che ci costringe all'immaginazione per ricostruire la realtà: la simulazione della ricchezza da opporre alle prove di marginalità".

La mostra

FIUME 07 è un capitolo ulteriore della ricerca che Guidi porta avanti sul paesaggio più prossimo e a lui più familiare. Le 35 opere esposte nella mostra fanno parte di una serie di oltre 70 fotografie realizzate intorno al fiume che scorre a poche decine di metri dalla sua abitazione. Il fiume è il punto di riferimento che indirizza i percorsi e lo sguardo del fotografo, talvolta visibile e talvolta escluso dai margini dell'inquadratura, ma sempre presente nelle atmosfere dense che distinguono ogni immagine e nel metodo che sta alle spalle del loro compimento.

Per questa serie Guidi utilizza due differenti apparecchi fotografici. Attraverso un atteggiamento rituale e rallentato, con un banco ottico ferma su lastre di 20x25cm i dettagli più minuti della realtà che seleziona. Una macchina fotografica 6x6 gli consente invece di rendere il proprio approccio più dinamico e di avvicinarsi maggiormente ai soggetti per realizzare immagini che si relazionano alle prime come un apparato di note testuali, nelle quali si approfondiscono alcune specificità e si precisano dei concetti. FIUME 07, come sempre accade nei lavori di Guido Guidi, è anche un'indagine riflessiva sulla fotografia stessa, sul linguaggio e sull'operazione messi in pratica per realizzarla, che si modifica a seconda

dello strumento utilizzato ma evidenzia ogni volta gli elementi fondamentali della propria grammatica, fra cui la natura prospettica della rappresentazione e la centralità del rapporto con il tempo e con la luce. “La maggior parte delle fotografie” - scrive Roberta Valtorta - “sembrano rappresentare ciò che gli occhi hanno visto. Rare fotografie, invece, sanno comunicare che ciò che troviamo rappresentato è stato visto *attraverso la macchina*. A questa specie rara appartengono le immagini di Guido Guidi, per essere dominate da una forte necessità interna che le fa dipendere esattamente dal mezzo dal quale sono nate”.

Biografia

Nato a Cesena nel 1941, Guido Guidi si iscrive nel 1959 allo IUAV e successivamente al Corso Superiore di Disegno Industriale di Venezia, seguendo tra gli altri i corsi di Bruno Zevi, Carlo Scarpa, Luigi Veronesi e Italo Zannier.

Fino dalla fine degli anni Settanta la sua ricerca fotografica si rivolge ai temi del paesaggio contemporaneo e delle sue trasformazioni. A partire dagli anni Ottanta viene chiamato a partecipare a progetti di ricerca sulla trasformazione della città e del territorio, fra cui l'Archivio dello Spazio della Provincia di Milano (1991), le indagini sull'edilizia pubblica dell'Ina-Casa (1999) e quelle per Atlante Italiano 003 (a cura della Direzione Generale per l'Architettura e l'Arte Contemporanea – DARC, 2003). Nel 1995 raccoglie una selezione delle immagini realizzate fra il 1969 e il 1994 nel volume antologico *Varianti* (Art&), curato dallo stesso fotografo e concepito come una sorta di progetto d'artista. Fra il 1993 e il 1996 documenta la nuova urbanizzazione sviluppatasi dopo la caduta del Muro di Berlino lungo il tracciato dell'antico asse viario tra la Russia e Santiago di Compostela, pubblicando questa ricerca nel 2003 in un libro dal titolo *In Between Cities*.

Nell'ambito dello specifico dell'architettura, svolge ricerche fotografiche sulle opere di Carlo Scarpa, Mies van der Rohe e Le Corbusier, promosse e pubblicate dal Canadian Center of Architecture (CCA) di Montréal, dove nel settembre 2009 inaugura un'esposizione personale sulla tomba Brion di Carlo Scarpa, progetto fotografico realizzato fra il 1997 e il 2007.

Nel 1989 avvia a Rubiera, con Paolo Costantini e William Guerrieri, l'associazione Linea di Confine per la Fotografia Contemporanea, che si occupa della ricerca su Fotografia e Paesaggio sia tramite l'organizzazione di laboratori con fotografi di rilevanza internazionale, sia attraverso progetti sul territorio italiano promossi da enti pubblici.

Di particolare importanza è il suo lavoro nell'ambito della didattica: dal 1986 viene invitato a tenere lezioni, seminari, laboratori in diverse università italiane, fra cui lo IUAV di Venezia, il Politecnico di Milano, le Facoltà di Lettere e Filosofia delle Università di Venezia, di Lecce, di Bari e della Cattolica di Milano, e in diverse istituzioni pubbliche e private italiane.

Dal 2005 è docente presso la Facoltà di Architettura di Venezia del corso “Tools of Representation, Intensified Visions: Technique and the Art of Photography” per l'European Postgraduate Master in Urbanism (EMU), gestito dall'Università Iuav di Venezia in collaborazione con la Universitat Politècnica de Catalunya (UPC) di Barcellona, la Technische Universiteit Delft (TUD) e la Katholieke Universiteit Leuven (KUL).

Le sue opere sono esposte nei musei di fotografia e arte contemporanea di tutto il mondo e pubblicate in numerosi libri collettivi e personali.

Sue fotografie sono incluse in importanti collezioni di istituzioni italiane e internazionali, fra cui la Bibliothèque Nationale e il Centre Georges Pompidou di Parigi, il Centro Studi e Archivio della Comunicazione dell'Università di Parma, la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo di Torino, il Museo di Fotografia Contemporanea di Cinisello Balsamo, Milano, la Galleria Nazionale di Arti Estetiche di Pechino, il Canadian Centre for Architecture di Montreal, il San Francisco Museum of Modern Art.